

BIBLIOTECA PER RAGAZZI



Guido Gozzano

**LA DANZA DEGLI
GNOMI
ED ALTRE FIABE**



EXPERIENCES

Experiences

Guido Gozzano
LA DANZA DEGLI GNOMI
ED ALTRE FIABE

Tutti i diritti riservati
Copyright © 2008 Experiences S.r.l.
Messina www.experiences.it
experiences@experiences.it

Copertina ed editing a cura
di Daniele Bertolami
Scansione del testo a cura di Liberliber.it
Foto di copertina da Wikimedia Commons

Guido Gozzano

**La danza degli gnomi
e altre fiabe**

SOMMARIO

PIUMADORO E PIOMBOFINO.....	7
IL RE PORCARO.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
IL REUCCIO GAMBERINO.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
LA DANZA DEGLI GNOMI.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
I TRE TALISMANI.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
LA FIACCOLA DEI DESIDERI.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
LA LEPRE D'ARGENTO.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
NONSO'.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
LA LEGGENDA DEI SEI COMPAGNI.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
LA CAMICIA DELLA TRISAVOLA.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
LA CAVALLINA DEL NEGROMANTE.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
NEVINA E FIORDAPRILE.....	69

PIUMADORO E PIOMBOFINO

Piumadoro era orfana e viveva col nonno nella capanna del bosco. Il nonno era carbonaio ed essa lo aiutava nel raccattar fascine e nel far carbone. La bimba cresceva buona, amata dalle amiche e dalle vecchiette degli altri casolari, e bella, bella come una regina.

Un giorno di primavera vide sui garofani della sua finestra una farfalla candida e la chiuse tra le dita.

- Lasciami andare, per pietà!...

Piumadoro la lasciò andare.

- Grazie, bella bambina; come ti chiami?

- Piumadoro.

- Io mi chiamo Pieride del Biancospino. Vado a disporre i miei bruchi in terra lontana. Un giorno forse ti ricompenserò.

E la farfalla volò via.

Un altro giorno Piumadoro ghermì, a mezzo il sentiero, un bel soffione niveo trasportato dal vento, e già stava lacerandone la seta leggera.

- Lasciami andare, per pietà!...

Piumadoro lo lasciò andare.

- Grazie, bella bambina. Come ti chiami?

- Piumadoro.

- Grazie, Piumadoro. Io mi chiamo Achenio del Cardo. Vado a deporre i miei semi in terra lontana. Un giorno forse ti ricompenserò.

E il soffione volò via.

Un altro giorno Piumadoro ghermì nel cuore d'una rosa uno scarabeo di smeraldo.

- Lasciami andare, per pietà!

Piumadoro lo lasciò andare.

- Grazie, bella bambina. Come ti chiami?

- Piumadoro.

- Grazie, Piumadoro. Io mi chiamo Cetonia Dorata. Cerco le rose di terra lontana. Un giorno forse ti ricompenserò.

E la cetonia volò via.

II

Sui quattordici anni avvenne a Piumadoro una cosa strana. Perdeva di peso.

Restava pur sempre la bella bimba bionda e fiorente, ma s'alleggeriva ogni giorno di più.

Sulle prime non se ne dette pensiero. La divertiva, anzi, l'abbandonarsi dai rami degli alberi altissimi e scender giù, lenta, lenta, lenta, come un foglio di carta. E cantava:

*Non altre adoro - che Piumadoro...
Oh! Piumadoro,
bella bambina - sarai Regina.*

Ma col tempo divenne così leggera che il nonno dovette appenderle alla gonna quattro pietre perché il vento non se la portasse via. Poi nemmeno le pietre bastarono più e il nonno dovette rinchiuderla in casa.

- Piumadoro, povera bimba mia, qui si tratta di un malefizio!

E il vecchio sospirava. E Piumadoro s'annoiava, così rinchiusa.

- Soffiami, nonno!

E il vecchio, per divertirla, la soffiava in alto per la stanza. Piumadoro saliva e scendeva, lenta come una piuma.

*Non altre adoro - che Piumadoro...
Oh! Piumadoro,
bella bambina - sarai Regina.*

- Soffiami, nonno!

E il vecchio soffiava forte e Piumadoro saliva leggera fino alle travi del soffitto.

*Oh! Piumadoro,
bella bambina - sarai Regina.*

- Piumadoro, che cosa canti?

- Non son io. È una voce che canta in me.

Piumadoro sentiva, infatti, ripetere le parole da una voce dolce e lontanissima.

E il vecchio soffiava e sospirava:

- Piumadoro, povera bimba mia, qui si tratta di un malefizio!...

III

Un mattino Piumadoro si svegliò più leggera e più annoiata del consueto.

Ma il vecchietto non rispondeva.

- Soffiami, nonno!

Piumadoro s'avvicinò al letto del nonno. Il nonno era morto.

Piumadoro pianse.

Pianse tre giorni e tre notti. All'alba del quarto giorno volle chiamar gente. Ma socchiuse appena l'uscio di casa che il vento se la ghermì, se la portò in alto, in alto, come una bolla di sapone...

Piumadoro gettò un grido e chiuse gli occhi.

Osò riaprirli a poco a poco, e guardare in giù, attraverso la sua gran capigliatura disciolta. Volava ad un'altezza vertiginosa.

Sotto di lei passavano le campagne verdi, i fiumi d'argento, le foreste cupe, le città, le torri, le abazie minuscole come giocattoli...

Piumadoro richiuse gli occhi per lo spavento, si avvolse, si adagiò nei suoi capelli immensi come nella coltre del suo letto e si lasciò trasportare.

- Piumadoro, coraggio!

Aprì gli occhi. Erano la farfalla, la cetonia ed il soffione.

- Il vento ci porta con te, Piumadoro. Ti seguiremo e ti aiuteremo nel tuo destino.

Piumadoro si sentì rinascere.

- Grazie, amici miei.

*Non altre adoro - che Piumadoro...
Oh! Piumadoro,
bella bambina - sarai Regina.*

- Chi è che mi canta all'orecchio, da tanto tempo?

- Lo saprai verso sera, Piumadoro, quando giungeremo dalla Fata dell'Adolescenza.

Piumadoro, la farfalla, la cetonina ed il soffione proseguirono il viaggio, trasportati dal vento.

IV

Verso sera giunsero dalla Fata dell'Adolescenza. Entrarono per la finestra aperta.

La buona Fata li accolse benevolmente. Prese Piumadoro per mano, attraversarono stanze immense e corridoi senza fine, poi la Fata tolse da un cofano d'oro uno specchio rotondo.

- Guarda qui dentro.

Piumadoro guardò. Vide un giardino meraviglioso, palmizi e alberi tropicali e fiori mai più visti.

E nel giardino un giovinetto stava su di un carro d'oro che cinquecento coppie di buoi trascinavano a fatica. E cantava:

*Oh! Piumadoro,
bella bambina - sarai Regina.*

- Quegli che vedi è Piombofino, il Reuccio delle Isole Fortunate, ed è quegli che ti chiama da tanto tempo con la sua canzone. È vittima d'una malia opposta alla tua. Cinquecento coppie di buoi lo trascinano a stento. Diventa sempre più pesante. Il malefizio sarà rotto nell'istante che vi darete il primo bacio.

La visione disparve e la buona Fata diede a Piumadoro tre chicchi di grano.

- Prima di giungere alle Isole Fortunate il vento ti farà passare sopra tre castelli. In ogni castello ti apparirà una fata maligna che cercherà di attirarti con la minaccia o con la lusinga. Tu lascerai cadere ogni

volta uno di questi chicchi.

Piumadoro ringraziò la Fata, uscì dalla finestra coi suoi compagni e riprese il viaggio, trasportata dal vento.

V

Giunsero verso sera in vista del primo castello. Sulle torri apparve la Fata Variopinta e fece un cenno con le mani. Piumadoro si sentì attrarre da una forza misteriosa e cominciò a discendere lentamente. Le parve distinguere nei giardini volti di persone conosciute e

Volume edito da Experiences S.r.l.

www.experiences.it

Messina, gennaio 2010

